

Crolla l'export verso l'America colpiti cibo, tessile e legno

L'Istat certifica l'effetto negativo dei dazi a gennaio: -6,7%. Bene Cina, Svizzera e Austria negativa la bilancia commerciale dell'Ue, von der Leyen verso l'intesa con l'Australia

di ROSARIA AMATO
ROMA

Il saldo è positivo per poco più di un miliardo di euro e l'export è stabile: a gennaio il sistema Italia sembra ancora resistere alle tempeste internazionali. Ma in realtà l'impatto negativo di guerre tariffarie e sconvolgimenti geopolitici emerge ampiamente se si guarda un po' più in dettaglio ai dati di gennaio pubblicati dall'Istat: per le esportazioni i segni più sono solo tre e riguardano Svizzera (+15,5%), Cina (+14,6%) e, nell'Unione europea, l'Austria (+5,1%). Per il resto ci sono solo indicazioni di cali delle esportazioni, con picchi significativi per i Paesi del Mercosur: -18,4% in attesa dell'applicazione provvisoria del trattato stipulato con Bruxelles, che dovrebbe abbattere il 90% dei dazi reciproci. Dati negativi del 16,1% per il Giappone e del 12,3% per il Regno Unito. Male gli Stati Uniti (-6,7%): spicca il calo pesante dell'export agroalimentare (-27%), dei prodotti tessili (-22,9%) e di quel-

li in legno (-21,2%), proprio quel made in Italy che a lungo ha considerato gli Usa il mercato di sbocco per eccellenza. «In questo scenario - rileva il presidente dell'Ice Matteo Zoppas - diventa ancora più importante rafforzare la presenza delle imprese italiane nei mercati ad alto potenziale individuati dal Piano d'azione dell'export promosso dal ministero degli Esteri».

Vale anche per l'Unione europea nel suo complesso: la presidente Ursula von der Leyen sta per firmare, all'inizio della prossima settimana, l'ennesimo accordo di libero scambio, stavolta con l'Australia. E intanto i dati Eurostat di gennaio riferiti all'area euro sono decisamente peggiori rispetto a quelli italiani: la bilancia commerciale è in deficit di 1,9 miliardi (male soprattutto le vendite di macchinari e veicoli) e le esportazioni di beni sono in calo del 7,6% su base annua.

Se si considera la Ue a 27, il deficit della bilancia commerciale arriva a 5,9 miliardi di euro e il calo delle esportazioni verso i Paesi extra-Ue è del 10%. Gli unici segni più che si ve-

dono tra i principali Paesi di sbocco si riferiscono a Corea del Sud e Taiwan. Poi soltanto flessioni più o meno accentuate dell'export a gennaio: quello di tutta la Ue nei confronti degli Stati Uniti è il peggiore (-27,8%).

Non diminuiscono solo le esportazioni, ma anche le importazioni, sia per la Ue nel suo insieme che per l'Italia, che in particolare riduce gli acquisti dall'estero di prodotti chimici e greggio. In un panorama di forte difficoltà, continua la volata di alcuni settori: vanno sempre meglio le vendite all'estero di metalli e prodotti in metallo, e di farmaci. Eppure anche rispetto a questi settori, che sembrano inossidabili, stanno cominciando a emergere preoccupazioni. Nonostante nel gennaio 2026 si rilevi «un aumento del 5,9% rispetto allo stesso mese del 2025, che è stato un anno straordinario», riconosce il presidente di Farindustria, Marcello Cattani, per affrontare la portata dei fenomeni geopolitici che abbiamo davanti serve «una strategia per le sfide globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

-18,4%

Verso il Mercosur

Il calo dell'export italiano verso il mercato dell'America Latina, in attesa dell'applicazione provvisoria del trattato stipulato con Bruxelles, che dovrebbe abbattere il 90% dei dazi reciproci

-10%

La flessione dell'Europa

Diminuiscono le esportazioni della Ue a 27 verso gli altri mercati. Per l'Unione, il deficit della bilancia commerciale scende a 5,9 miliardi di euro



